

Il monitoraggio sui lavori antidissesto

Tutela del territorio: in sette Regioni opere ancora al palo

Frane, alluvioni e allagamenti non bastano ad accelerare la messa in sicurezza del territorio italiano: in sette Regioni su 19 (escluso il Trentino Alto Adige)

nessun intervento di sicurezza è stato concluso negli ultimi 15 anni sugli oltre 1.600 programmati.

In tutta Italia solo un'opera su dieci è ormai terminata, mentre

restano al palo 364 interventi programmati dal valore di mezzo miliardo di euro.

Questo è il bilancio del primo monitoraggio svolto dalla task

force antidissesto del Governo a Palazzo Chigi. Dei due miliardi stanziati dal 1998 a oggi per questa emergenza, il 50% non può essere speso per via del patto di stabilità.

Territorio. Il monitoraggio avviato dal Governo segnala che in sette Regioni non è stato concluso alcun lavoro in 15 anni

Uva ► pagina 12

Il Patto blocca le opere antidissesto

D'Angelis: «Un miliardo stanziato per le emergenze fermo per i vincoli contabili»

Valeria Uva

Sette Regioni senza neanche un lavoro concluso in 15 anni, 500 milioni chiusi nei cassetti (su due miliardi stanziati), solo 64 interventi anti-dissesto operativi, nove cantieri su dieci ancora da programmare, da avviare o concludere.

Un primo, amaro, risultato la task force contro il dissesto idrogeologico istituita dal Governo Renzi lo ha già raggiunto: fotografare lo stato di non avanzamento dei molteplici piani avviati dal 1998 a oggi.

Finora, infatti, non si sapeva neanche con esattezza quante risorse erano a disposizione per le emergenze. Eppure sul rischio idrogeologico esistono sei monitoraggi di altrettante amministrazioni ed enti pubblici (ministero

Ambiente, Dipartimento Coesione, Uver, Ispra, Istat e Regione Sicilia). Nessuno, però, è in grado di fornire dati omogenei. La struttura di missione guidata da Erasmo D'Angelis ha ricostruito i vari tasselli e ha praticamente concluso il primo monitoraggio completo, su base regionale, delle iniziative anti-dissesto (si veda la tabella in pagina). Che finirà online sul sito www.italiasicura.gov.it con tutti i dettagli navigabili.

Le criticità sono tante: in questi 15 anni si sono accumulati 2,273 miliardi di residui non spesi. A restare bloccati sono soprattutto

tutti gli interventi degli accordi di programma Ambiente-Regioni firmati nel 2009-2010 a seguito del maxi piano da due miliardi: restano 1,219 miliardi per oltre 1.600 interventi da spendere. Altri 269 milioni derivano da programmi risalenti anche al 1998; l'ultima fetta è quella dei fondi europei: 785 milioni non utilizzati sui 1.300 dei Programmi operativi regionali.

Nonostante tutto D'Angelis è ottimista: «Contiamo di aprire 4 mila cantieri nei prossimi 18 mesi». E a chi gli fa notare il rischio dell'ennesimo effetto annuncio scandisce le prossime tappe: «Da maggio a oggi abbiamo in corso 750 interventi, che valgono 1,3 miliardi e 48 mila posti di lavoro». Molti erano già avviati «per altri bastava una firma o altri atti formali, che siamo riusciti a sbloccare con poco». Entro dicembre dovrebbero aprirsi altri 570 cantieri dal valore di 650 milioni.

Del resto, la messa in sicurezza del territorio è un'emergenza nazionale. Secondo i dati forniti dalla struttura di missione nell'audizione della scorsa settimana alla commissione Lavori pubblici della Camera le aree di dissesto sono presenti in 6.633 Comuni (l'81%), pari al 9,8% della superficie nazionale.

Le criticità

Anche se ogni opera fa storia a sé, alcuni ostacoli sono comuni a tutte le Regioni. Il patto di stabilità, per esempio, è stato una vera zavorra per gli accordi di programma, tanto da paralizzarne di fatto quasi la metà. Ma la situazione cambia da Regione e Regione. «La Puglia ha fatto del dissesto una priorità - spiega ancora il coordinatore - e ha concentrato il 90% degli investimenti ammessi dal Patto su questo». «Altri invece, come Campania e Lazio non hanno previsto corsie preferenziali». Peggio sta chi si è trovato con l'intera quota programmata bloccata: Sicilia e Calabria. A quest'ultima va il triste primato del maggior numero di interventi ancora fermi (126 su 185).

Non sono solo i vincoli contabili a pesare: «Nei piccoli Comuni ormai mancano i tecnici, oppure altre volte è difficile il dialogo tra commissario straordinario e le istituzioni locali» commenta D'Angelis. Anche per questo ora i commissari straordinari anti-dissesto sono i presidenti di Regione, che potranno approvare i progetti in variante urbanistica. Sulla protezione dei fiumi pesano i veti locali: «Anche perché spesso i corsi d'acqua come il Seveso o il Sarno sono inquinati e nessuno vuole farli espandere nei propri territori». L'ipotesi a cui lavora la Struttura quindi è quella di far viaggiare in paralle-

lo la messa in sicurezza con la bonifica.

Il futuro

Ma anche una volta riattivate, le risorse non bastano. Le Regioni hanno segnalato altri 1.877 interventi, ancora senza copertura. Tra questi ci sono lavori essenziali come quelli per la messa in sicurezza delle zone Nord della Sardegna colpite dall'alluvione dell'autunno scorso. Un aiuto potrebbe arrivare dalle revocche dei fondi bloccati che il Governo ha in calendario per settembre. E poi si pensa a riservare un miliardo l'anno dal nuovo Fondo Sviluppo e coesione Ue 2014-2020. L'ipotesi è di lanciare un piano straordinario di manutenzione per le città metropolitane. Obiettivo: far dimenticare le immagini di questi giorni con Milano e Roma sott'acqua per "colpa" di semplici temporali estivi. Ma lo Stato da solo non riesce più a indennizzare i danni: dei fondi richiesti negli ultimi sei mesi solo il 6% è stato recuperato. Torna quindi ad affacciarsi l'ipotesi di una polizza anti calamità obbligatoria, più volte annunciata, ma sempre rinviata: «La stiamo studiando per la prossima legge di stabilità - conferma D'Angelis - magari accompagnata da misure di defiscalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia a rischio

LE REGIONI

Gli interventi antidissesto: stato di attuazione e risorse per Regione

Regione	DA AVVIARE		IN PROGETTAZIONE		IN ESECUZIONE		CONCLUSI		% interventi conclusi	Totale interventi	Totale importo in mln/€
	Numero interventi	Importo in mln/€									
Abruzzo	4	4,9	12	24,4	4	11,4	1	1	4,7	21	41,7
Basilicata	1	0,5	9	2,3	81	28,2	15	4,2	14,1	106	35,2
Calabria	126	156,4	54	58,7	5	4,9	0	1,4	0	185	220
Campania	8	3,7	83	211,7	4	3,1	2	21,1	2	97	219,9
Emilia R.	17	11,6	10	20	30	91,7	26	0	31,3	83	144,4
Friuli V. G.	7	10,2	25	22	0	0	0	0	0	32	32,2
Lazio	34	60	16	16,3	19	43,8	0	0	0	69	120,1
Liguria	12	3,1	0	0	1	35,7	0	0	0	13	38,8
Lombardia	0	0	55	129,7	63	71,7	45	16,2	27,6	163	217,6
Marche	23	20,3	5	8,7	31	21	17	6,5	22,4	76	56,5
Molise	17	6,8	60	17,8	9	2,3	1	0,2	1,1	87	27,1
Piemonte	26	41,6	189	53,5	17	7,9	7	1,8	2,3	239	104,8
Puglia	12	25	29	81,3	42	87,8	1	0,6	1,2	84	194,7
Sardegna	6	14	11	32,5	1	40,8	0	0	0	18	87,3
Sicilia	19	63,9	61	104,2	71	114,9	43	42,6	22,2	194	325,6
Toscana	8	33,8	24	22,3	24	49,3	25	13,2	30,9	81	118,6
Umbria	10	24,8	4	16	6	7,2	0	0	0	20	48
Valle d'A.	11	13,2	4	7,2	0	0	0	0	0	15	20,4
Veneto	23	4,2	30	31	11	9,7	0	0	0	64	44,9
TOTALI	498	498	681	689,6	419	681,4	183	104,2	11	1647	2.497

Nota: Le province autonome di Trento e Bolza non sono tra le amministrazioni con commissario straordinario

Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore su dati struttura di missione del Governo contro il dissesto idrogeologico

I NUMERI

2,27 miliardi

Non spesi

Questo il totale delle risorse programmate e non ancora impegnate dal 1998 a oggi per opere di mitigazione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza su tutto il territorio nazionale

50% bloccato

Il peso del Patto di stabilità

La metà degli interventi previsti negli accordi di programma dalle Regioni (2009-2010) non sono ancora partiti per evitare lo sfioramento del patto di stabilità

400 milioni

Per la Sardegna

Stima provvisoria delle risorse necessarie per la messa in sicurezza delle aree dell'Isola colpite dall'alluvione lo scorso autunno. Una quota dei fondi sarà recuperata attraverso le revocche dei progetti bloccati in calendario per settembre

